

LA SFIDA DEI DIRITTI

Legge anti-omofobia c'è il primo via libera Ora incognita Senato

La Camera approva il testo Zan contro i reati d'odio
Protestano le opposizioni: "Non ce n'era bisogno"

FLAVIA AMABILE
ROMA

Primo via libera alla legge per proteggere persone omosessuali, donne e disabili dai reati di odio, da discriminazioni, violenze contro di loro. Dopo molte battaglie e rinvii la Camera ha approvato in prima lettura a scrutinio segreto, con 265 sì e 193 no, la proposta di legge che prende il nome dal relatore Alessandro Zan del Pd ma che è il frutto dell'unificazione di cinque proposte di legge presentate da deputati di Leu, Pd, M5s e Fi.

Qualcuno ha parlato di risultato storico, in realtà la battaglia dei sostenitori delle misure non è ancora vinta. Il provvedimento deve ora superare l'esame del Senato dove l'approvazione non è affatto scontata.

Anche alla Camera la legge ha ottenuto il via libera con difficoltà. Forza Italia ha dato il suo sostegno du-

rante l'esame in commissione Giustizia alla fine però ha preferito unirsi alla posizione contraria degli alleati del centrodestra, Lega e FdI. Soltanto cinque deputati di Forza Italia, fedeli alle radici liberali del partito, hanno votato a favore: Bartolozzi, Perego, Polverini, Prestigiacomo e Vito. Tutti gli altri deputati di centrodestra hanno sostenuto che si tratta di una legge che introduce un reato di opinione: in Aula i deputati di Fdi hanno indossato un bavaglio per protesta mentre dai banchi della Lega la Lega si urlava: «Libertà, libertà!».

In realtà il testo approvato non prevede sanzioni in caso di propaganda ma che vengano puniti i reati di discriminazione fondati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere o la disabilità come già avviene con la legge Mancino per la nazionalità, l'etnia o la religio-

ne. Contrarie anche le femministe del movimento «Se non ora quando» perché - sostengono - "attraverso il concetto di "identità di genere" la realtà dei corpi - in particolare quella dei corpi femminili - viene dissolta».

La maggioranza, invece, per una volta è unita nel considerarla «una legge di civiltà», come sostengono il segretario del Pd Nicola Zingaretti, il presidente della Commissione Giustizia Mario Perantoni (M5s), Nicola Fratoianni di LeU e Lucia Annibaldi di Iv, così come i ministri Federico D'Incà (M5s) e Elena Bonetti (Iv).

Le novità che ora passano all'esame del Senato prevedono la reclusione fino a 18 mesi o la multa fino a 6 mila euro per chi istiga a commettere o commette atti di discriminazione fondati «sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere o sulla disabilità», il carcere da 6 mesi a 4



Peso: 43%

anni per chi istiga a commettere o commette violenza per gli stessi motivi; reclusione da 6 mesi a 4 anni per chi partecipa o aiuta organizzazioni aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per gli stessi motivi.

La discriminazione o l'odio rappresentano un'aggravante per qualsiasi rea-

to commesso: la pena viene aumentata fino alla metà. Viene invece protetta la libera espressione di opinioni e idee purché non diventi il motivo per compiere atti discriminatori o violenti. Il 17 maggio è la giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia con iniziative nelle scuole di

ogni ordine e grado.

Vengono previste anche indagini statistiche sulla discriminazione di genere che l'Istat dovrà svolgere almeno ogni tre anni. —



ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

I parlamentari di Fratelli d'Italia protestano con dei bavagli davanti alla bocca



Peso:43%